

## VII DOMENICA DOPO PENTECOSTE anno B 2021

### Liturgia ambrosiana

Gs 10,6-15; Rm 8,31b-39; Gv 16,33-17,3

## LA TERRA PROMESSA E' LA VITA ETERNA: E' DONO E CONQUISTA

### Omelia

**La nostra vita è un cammino.** Troviamo i suoi passi nell'Esodo e nelle tappe relative, che vanno dalla schiavitù dell'Egitto alla Conquista della Terra Promessa. Le due Letture di oggi riportano questa tappa e l'annuncio della Vita eterna. Nel cammino verso la Terra, a Mosè subentra Giosuè, figlio di Nun, così chiamato da Mosè perché significa "Jahvè salva". Vediamo come si muove questo "Jahvè che salva": cosa è quello che fa lui e cosa è quello che fa il Signore, in modo da cogliere entrambe le dimensioni della tappa, quella di dono e quella di conquista.

**Per poter cogliere** questa duplice dimensione occorre riconoscere che ci stiamo dentro anche noi con la nostra vita: dono e conquista infatti è il nostro cammino di fede; dono e conquista è il matrimonio; dono e conquista è una convivenza familiare aperta alla vita; dono e conquista è la vita della chiesa; dono e conquista sono la paternità e la maternità; dono e conquista è una vita relazionale costruttiva; dono e conquista è la liturgia; dono e conquista è una catechesi efficace; dono e conquista è una azione caritativa comunitaria.

**Quel che fa Giosuè è descritto** in tutto il suo libro, anche nella Prima Lettura di oggi (Gs 10,6-15): guida coraggiosamente gli israeliti armati, combatte i nemici vincendo la paura, secondo l'ordine di Mosè. Cosa fa il Signore? Giosuè vede crollare le mura di Gerico al grido di guerra, al suono delle trombe sacerdotali e al solo girare intorno ad esse per sette giorni (Gs 6). Nella lettura di oggi il Signore agisce con strani fenomeni naturali: una grandiosa grandinata sbaraglia i nemici. Poi una interminabile giornata propizia, è descritta come lo stop del sole nel cielo. Avete sentito: "fermati sole in Gabaon!" Dio agisce con la sua Provvidenza, l'uomo fa la sua parte. Nel nostro agire cristiano noi agiamo come suggerisce S. Ignazio di Loyola: *"Prega come se tutto dipendesse da Dio e lavora come se tutto dipendesse da te"*. Non è un caso che Israele gode della manna che scende dal cielo per anni, ma questa smette di scendere appena Israele entra nella Terra Promessa: qui Israele, stando fermo, stanziale, può e deve cominciare a coltivare la terra e mangiare il frutto del suo lavoro (Gs 5,10-12).

**Cosa vuol dire "dono e conquista"** nell'attuale contesto di pandemia? Lo ha suggerito Papa Francesco alla gente di Lombardia nell'Udienza del 26 giugno 2020,

quando, dopo aver ricordato la generosità e l'impegno eroico degli operatori sanitari nel fronteggiare l'emergenza, ha detto: *Adesso, è il momento di fare tesoro di tutta questa energia positiva che è stata investita. Non dimenticare! ... La pandemia ha segnato a fondo la vita delle persone e la storia delle comunità. Per onorare la sofferenza... occorre costruire il domani: esso richiede l'impegno, la forza e la dedizione di tutti. Si tratta di ripartire dalle innumerevoli testimonianze di amore generoso e gratuito, che hanno lasciato un'impronta indelebile nelle coscienze e nel tessuto della società, insegnando quanto ci sia bisogno di vicinanza, di cura, di sacrificio per alimentare la fraternità e la convivenza civile. In questo modo, potremo uscire da questa crisi spiritualmente e moralmente più forti; e ciò dipende dalla coscienza e dalla responsabilità di ognuno di noi. Non da soli, però, ma insieme e con la grazia di Dio*". Possiamo così tradurre "dono e conquista" con "responsabilità di ognuno e grazia di Dio".

**Riconosciamo quando nella nostra vita cessa la Manna del Cielo** e comincia la nostra coltivazione. Riconosciamo quando nella nostra vita muore qualcuno, non c'è più Mosè; e ci sentiamo dire "adesso tocca a te!". Riconosciamo quando nella nostra vita dobbiamo tirarci su le maniche, ma restiamo sempre testimoni della infinita provvidenza e misericordia di Dio. Riconosciamo quando la Parola apre i nostri occhi su vicende apparentemente casuali e ci fa riconoscere una storia di doni e di conquiste: il Signore ci conduce sempre, e da parte nostra forse c'è solo da riempire d'acqua le giare come a Cana (Gv 2) o mettere a disposizione i nostri 5 pani e 2 pesci come sulla montagna (Gv 6).

**Più ancora che il matrimonio e le altre cose belle nominate all'inizio**, il maggiore "oggetto" ad essere dono e conquista è la vita eterna. Di questo parla il Vangelo di oggi: NS rivolge la grande preghiera al Padre perché, essendo giunta l'Ora di farci dono di se stesso, Egli conceda la vita eterna a tutti coloro che gli ha dato. E cosa devono fare i beneficiati? Conoscere l'unico vero Dio e colui che ha mandato, Gesù Cristo. La partecipazione che NS chiede è questa: parlando ai suoi discepoli dell'imminenza della sua morte, li prepara ad affrontare le tribolazioni e lo scandalo della croce. Non li illude con una irresponsabile passività, ma annuncia a loro e a noi "*nel mondo avrete tribolazioni, ma abbiate coraggio, io ho vinto il mondo*". Qui abbiamo la vita eterna come dono e come appropriazione,

**E' per ognuno di noi** questa Terra Promessa fatta di doni e di scelte, di impegni e di Grazia, di doni da accogliere e di scelte da fare, ogni giorno. Una Storia possibile, in forza della Risurrezione di NSGC, vero Giosuè, che questa eucaristia e questa domenica annunciano. La Terra Promessa è la Vita Eterna, che è già arrivata! Accogliamoola!